

Questo Monastero, costruito lontano dal centro abitato, come imponeva la regola dell'ordine certosino, ebbe un breve isolamento perché la successiva espansione della città verso nord, voluta da Ercole I (la famosa "Addizione Erculea"), lo racchiuse nel cerchio delle mura.

È un complesso enorme, con tanto verde attorno, gran parte di questo spazio attualmente è occupato dal cimitero, un tempo dagli orti dei monaci. La grandiosità delle dimensioni si abbinava ai preziosi tesori d'arte dell'interno. Quelli rimasti (solo i dipinti, oltre 130) sono stati restaurati e ricollocati negli antichi spazi. Arredi, suppellettili e l'apparato ornamentale delle navate e delle cappelle laterali (stucchi, tarsie, cornicioni in cotto...) sono stati riportati all'antico splendore.

Impressiona rivedere nella originaria posizione le due pale del Bastianino, alte 14 metri, rimesse nelle monumentali ancone del transetto dopo che per tanto tempo erano rimaste nella Pinacoteca di Brera. Napoleone infatti aveva privato gli ordini religiosi delle loro proprietà, disperdendone il patrimonio artistico.

Si può dire che i fondi destinati al restauro sono stati ben spesi, è giusto recuperare testimonianze del passato che rimarranno, si spera, per altri secoli.

Lo stesso vale per l'antico manicomio di Ferrara, dopo il restauro, verrà utilizzato dalla facoltà di architettura.

Palazzo dei Diamanti, altro splendido edificio, famoso per le sue facciate a pietra tagliata "a diamante" (piramide), è sede della mostra su Cosmè Tura e Francesco del Cossa. Questo Palazzo ospita al piano nobile la Pinacoteca Nazionale, sede



Cosmè Tura
Madonna col Bambino, c. 1460-65
Tempera su tavola, cm 46,1 x 31,5
Bergamo, Accademia Carrara, inv. 518-1866.
Legato Guglielmo Lochis

Rubinetto di Francia (su disegno di Cosmè Tura)
Deposizione, 1474-75
Arazzo, cm 97 x 206
Madrid, Collezione Carmen Thyssen-Bornemisza,
in deposito al Museo Thyssen-Bornemisza, inv. TB DEC0586

